



## L'INTERVISTA

BURLANDO: «COSÌ  
CI COSTRINGONO  
AD ALZARE LE TASSE»

«NO AL TAGLIO immediato del fondo sanità perché per compensarlo a questo punto dell'anno dovremmo alzare le tasse. Si a un piano di riduzione degli sprechi con un po' più di respiro». Il

presidente della Regione Burlando risponde così alle ipotesi di tagli nella Sanità. **ROSSI** >>> 3

## RIVOLTA DEI GOVERNATORI: COSÌ SI TRADISCE IL PATTO DELLA SALUTE

# «Non si tocchi la sanità o le regioni vanno in rosso»

## Burlando: meglio agire su sprechi e inefficienze

EMANUELE ROSSI

**GENOVA.** Nessuno tocchi il riparto dei fondi per la sanità. La levata di scudi di tutti i governatori d'Italia, da destra a sinistra e da Sud a Nord, è andata a difesa dei 109 miliardi concordati lo scorso 5 agosto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin e dai presidenti delle Regioni. Se davvero 3 dei 20 miliardi che il governo deve trovare arriveranno dalla sanità, i presidenti temono seriamente che si possa andare a rompere il salvadanaio di quanto già programmato e messo nero su bianco. «Un patto d'onore», lo ha definito non a caso il presidente della conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino.

Il rischio concreto sarebbe quello di non riuscire a evitare il disavanzo dei bilanci e dover ricorrere alla leva fiscale. Certo, poi c'è chi guarda anche più in là come l'assessore alla Salute della Liguria Claudio Montaldo e vede in pericolo il «Patto per la salute» stesso: «Prevede un quadro di risorse ben preciso, sia per il 2015 sia per il 2016, non casuale, ma funzionale a garantire la copertura dei nuovi livelli essenziali di assistenza e dei nuovi farmaci». Posizioni condivise, nella sostanza, dal presidente Claudio Burlando. Che ieri non si è unito al coro dei governatori, ma crede che

la possibilità di tagliare il «grasso che cola» ci sia, senza toccare il portafoglio della sanità.

**Presidente Burlando, siamo alle solite: si taglierà su medicine e ospedali?**

«Aspettiamo di vedere cosa ci potrà essere chiesto, ho visto che ci sono state delle dichiarazioni di miei colleghi presidenti ma anche precisazioni del ministro... Quello che si può dire però è la strada dei tagli lineari non porterà benefici a questo Paese, come non li sta portando a tutto il continente: l'Europa sta soffrendo per una continua contrazione sulla spesa, mentre non si agisce sulla crescita».

**Per una volta il riparto dei fondi della sanità era arrivato prima dell'autunno e aveva visto una crescita delle risorse. Ora si deve ridiscutere tutto?**

«Beh, parlare di crescita è opinabile, sono state date delle risorse in più, vero, ma c'è anche da considerare

l'aumento dell'Iva, in questi anni, la crescita dei costi reali... Insomma, gli tornano anche indietro. Ma a parte questo, è possibile che venga toccato il riparto sanitario? Non lo escludo, ma tutti, non solo la Liguria, andremo in disavanzo, perché ormai siamo a settembre inoltrato. Insomma, se lo fanno ora si crea un buco. E dobbiamo ripianarlo ricorrendo alla fiscalità, con tutto quello che comporta. Se invece si vuole impostare un ragionamento, insieme, a lungo termine per lavorare sugli sprechi...».

**C'è ancora il «grasso che cola» di cui ha parlato Renzi?**

«Se c'è, lo elimini con politiche più mirate, come abbiamo fatto noi con la spesa farmaceutica. Non certo con i tagli lineari che vanno a deprimere gli investimenti e ad allargare il divario tra chi può pagarsi certi trattamenti e chi no. Veniamo da un periodo di politiche restrittive nella sanità





che stanno cominciando a dare frutti. Noi abbiamo fatto uno sforzo enorme per rientrare tra le regioni virtuose, altre regioni anche del Sud stanno incominciando a funzionare meglio».

**Allora è una ricetta che funziona? Dobbiamo aspettarci nuovi tagli?**

«Alt, bisogna decidere come si vuole agire: qui o dai un'autonomia molto spinta alle regioni o centralizzati in maniera mirata. Faccio un esempio: perché non si decide che sulle forniture non si può andare fuori dalla Consip (la centrale acquisti nazionale della pubblica amministrazione italiana, ndr) a meno di spuntare un prezzo migliore? Dai contratti telefonici alla sanità, può funzionare. E poi bisogna copiare le buone pratiche, come la nostra sulla spesa farmaceutica con i medici di base che ci ha permesso di risparmiare 100 milioni di euro nell'arco di cinque anni. Abbiamo cominciato dalla periferia, dalla Asl, e siamo arrivati ad applicare a tutta la Regione quel sistema e ora lo estendiamo agli ospedali».

**Insomma, risparmiare ancora si può. Dove? Ha qualche consiglio per il governo?**

«Ma senza ridurre il servizio pubblico o deprimere i consumi, perché altrimenti non è solo l'Italia a pagare, ma tutto il continente. Non può essere una manovra improvvisata. Ci vuole più coordinamento tra i vari livelli e poi non può cambiare ogni volta il responsabile della spending review, ci vogliono delle strutture un po' più stabili, consolidate, altrimenti ogni volta si ricomincia da zero. Anche i ministeri cambiano troppo spesso. E poi se vuoi fare questo tipo di politiche devi prima individuare le inefficienze, se ci sono. Su tutto, dalla spazzatura ai farmaci al trasporto pubblico: quello che stiamo facendo noi con la legge regionale dei bus va proprio in questo senso: aumentiamo la massa critica e spuntiamo prezzi migliori. E poi c'è il sistema delle partecipate, ma anche le tante authority proliferate nel corso degli anni: siamo convinti che servano tutte?».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SAREBBE INEVITABILE IL RICORSO ALLE TASSE

Se tolgono i fondi a settembre, dovremmo agire sulla leva fiscale. Invece si può incidere tagliando la spesa farmaceutica e quella sugli acquisti. E poi: hanno senso tutte queste Authority?

CLAUDIO BURLANDO  
presidente Regione Liguria